

DON MASSIMO Il sacerdote, in partenza per Mariano di Dalmine: «Ringrazio chi ha reso meno importanti i miei limiti»

«In questi anni ho scoperto quant'è bella la mia vocazione»

TREVIOLLO (smy) «Pensando ai nove anni a Treviolo provo due sensazioni contrastanti. Da una parte il sentire che questo tempo è trascorso velocemente, e dall'altra il percepire la mole di attività, relazioni, eventi accaduti», dichiara don Massimo, ora che sta per intraprendere un nuovo cammino di vita con la comunità di Mariano di Dalmine. «Ricordo ancora il primo incontro con don Francesco che mi "spalancava" la porta d'ingresso della casa parrocchiale per accogliermi e introdurmi alla conoscenza della comunità cristiana, che lui aveva guidato per diciassette anni. Ricordo ancora l'entusiasmo con cui ho iniziato il mio ministero a Treviolo, penso alle aspettative che c'erano riguardo alla nuova struttura dell'oratorio, inaugurata appena prima che entrassi in parrocchia».

Ripercorrendo i nove anni il don ricorda tutte le cose belle di questo lungo periodo.

«L'esperienza di vita fatta incontrando le vicende e le



storie dei miei parrocchiani e quanto ho ricevuto entrando nei loro pensieri, progetti, fatiche, sofferenze e speranze, mi hanno reso contento, così come il sostegno ricevuto da molte persone che mi hanno aiutato, rendendo meno importanti i miei limiti per la comunità cristiana».

Don Massimo ha rivolto poi un pensiero di ringraziamento ai sacerdoti collaboratori festivi che si sono alternati a Treviolo, ossia don Gianangelo Morelli, don Andriy Ku-

shnir e don Massimo Epis.

«In questo cammino mi sono reso conto di quanto è bello vivere da preti, quanto è bella la mia vocazione, nonostante gli sbagli fatti e le fatiche incontrate, in modo particolare l'indifferenza verso la chiesa e la distanza tra la cultura e il vivere il Vangelo. Oppure, nonostante il desiderare come parroci di essere liberi da impegni materiali e dalla burocrazia nell'accudire gli ambienti parrocchiali. Oppure ancora, nonostante la respon-

sabilità civile e penale che grava sempre su chi è legale rappresentante della parrocchia o di enti ad essa legati». Il don confessa poi la sua stanchezza e il desiderio di "ricaricarsi" per iniziare il nuovo percorso.

E ricorda la collaborazione con le altre parrocchie e la costituzione del Centro di primo ascolto e coinvolgimento "Tralcio". «Sono stati anni intensi, anche segnati dall'evento straordinario e drammatico della pandemia. Ma soprattutto sono stati anni belli».

Riserva poi un pensiero di speranza verso il cammino voluto dal Vescovo per la parrocchia di Treviolo insieme a quella di Albegno e Roncola nei prossimi anni, perché possa portare frutti abbondanti a tutte le persone coinvolte. «Il mio augurio è che con i nuovi sacerdoti don Luca, don Giuseppe, insieme a don Massimo Epis, si possa sentire la bellezza di essere chiesa attraverso il percorso importante dell'Unità Pastorale. Un grazie di cuore a tutti per la vita che abbiamo condiviso».